

La porta di accesso alla rete globale

Icc Italia promuove una forma associativa per unire imprese e professionisti, supportandoli e amplificandone la voce

di Andrea Celesti

Icc Italia è la porta di accesso, per imprese e professionisti italiani, alla rete globale dell'International chamber of commerce (Icc). L'organizzazione rappresenta oggi oltre 45 milioni di imprese in circa 170 paesi e la sua missione è promuovere un sistema aperto di commercio e investimenti internazionali, supportando professionisti e aziende di ogni settore e dimensione nell'affrontare le sfide e nel cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione. Icc nasce nel 1919, all'indomani della Prima guerra mondiale, per iniziativa di una serie di imprenditori, i *Merchants of Peace*, che decisero di unire le forze per risollevare il commercio, armonizzarne la regolamentazione, abbattere le barriere commerciali e creare standard per un mercato più sostenibile.

Oggi Icc vanta una lunga esperienza nella nuova *lex mercatoria*, che trova una sintesi nella codificazione di standard globalmente riconosciuti e utilizzati. Tra questi gli Incoterms (ora nell'edizione 2020), sulla consegna e il passaggio dei rischi nella compravendita internazionale di merci, e le Norme ed usi uniformi sul credito documentario (Ucp 600) e sulle Garanzie (Urdg), utilizzati a supporto delle transazioni internazionali. A ciò si affiancano svariati progetti su temi collaterali essenziali per il commercio internazionale (dogane, tributi, concorrenza, proprietà intellettuale, marketing, ambiente, energia, responsabilità sociale d'impresa, anti-corruzione e digi-

TRA LE INIZIATIVE UN HUB DEDICATO AL SETTORE AGRIFOOD PER IL CONFRONTO, LA COLLABORAZIONE E LA CONDIVISIONE DI STRUMENTI INNOVATIVI

talizzazione) e, dal 1923, l'attività della Corte arbitrale internazionale di Parigi. Quest'ultima è tra le più rinomate istituzioni



Barbara De Donno, segretario generale

internazionali che curano l'organizzazione di meccanismi di risoluzione di controversie alternativi rispetto alla giustizia ordinaria nazionale.

Icc coinvolge associati e partner in un dialogo che produce aggiornamenti degli standard esistenti, linee guida e proposte su questioni di rilievo per il commercio internazionale. Tali strumenti sono anche la base per un'attività di informazione e formazione rivolta a imprese e professionisti con un'*expertise* che va a coprire diverse aree di interesse. "L'obiettivo è accompagnare le imprese nelle varie fasi del processo di internazionalizzazione,



Ercole de Vito, responsabile business development and external relations



La celebrazione del centenario della International chamber of commerce (ICC), nata nel 1919 su iniziativa dei cosiddetti 'merchants of peace'

dalla redazione di un contratto con la controparte estera al regolamento del pagamento relativo alla transazione, fino alla risoluzione di eventuali controversie”, spiega Barbara De Donno, segretario generale di Icc Italia e professore ordinario di Diritto comparato presso la Luiss Guido Carli. Icc offre un supporto tecnico-giuridico sui diversi strumenti messi a disposizione delle imprese. “È sempre maggiore il numero degli operatori che si affidano agli standard di Icc per rendere più sicure le operazioni che prevedono elementi di internazionalità”, aggiunge Ercole de Vito, responsabile business development and external relations di Icc Italia. Specifica attenzione è rivolta al tessuto imprenditoriale costituito dalle pmi italiane e a iniziative di sostegno nei Paesi non solo a economia sviluppata, ma anche emergenti e in via di sviluppo. Particolare rilievo ha l’azione di advocacy di Icc, che veicola la voce delle imprese a livello nazionale (associazioni di imprese e ministeri) e internazionale, dialogando con l’Omc (Organizzazione mondiale del commercio),

l’Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e le Nazioni Unite. “Icc è oggi un protagonista della diplomazia economica che interloquisce con stati, agenzie delle Nazioni Unite, Omc e altre organizzazioni dando voce al settore privato sul palcoscenico dei rapporti internazionali”, aggiunge Barbara De Donno. Icc lavora anche per rafforzare il ruolo del settore privato nella cooperazione internazionale, come dimostrano le collaborazioni con il World food programme (Wfp) e con la Food and agriculture organization (Fao).

Tra le iniziative recenti quelle dedicate all’agrifood con l’Icc Agri-Food Hubs, alla lotta all’inquinamento e ai cambiamenti climatici, alla creazione del Centre of entrepreneurship per le pmi e alla digital economy. Icc Agri-Food Hubs, ideato da Ercole de Vito, che dal 2021 ricopre anche la carica di Icc Agri-Food lead for the Un Rome based agencies, è un progetto internazionale aperto a imprese e partner specializzati nel settore dell’agrifood selezionati in oltre 100 Paesi. L’hub facilita

il confronto e un’attiva collaborazione su tematiche tecniche-giuridiche tra istituzioni ed imprese, crea strumenti, attività ed eventi per favorire un continuo aggiornamento e condivisione di *best practice*. Sviluppa inoltre progetti di open innovation per rendere le imprese veloci nei cambiamenti di scenario del mercato globale e competitive nelle sfide per l’innovazione. Tre le aree di attività individuate innovazione, trade & policy e sostenibilità. Oltre 40 le imprese e i partner che hanno già aderito all’hub Italia inaugurato a marzo 2022 (tra i principali Alba, Amaro Rubino, Apio, Barilla e tanti altri) e molteplici le istituzioni finora coinvolte. “La guerra in Ucraina ha posto grande attenzione sull’importanza dell’agrifood”, dichiara de Vito. “Icc Agri-Food hubs supporta e stimola le pmi, anche in tempi di crisi, verso la resilienza per un ingresso consapevole nei mercati internazionali”. Il progetto pilota, sviluppato con Icc Italia, sarà presto replicato anche in Argentina, Armenia, Iran e Israele prima di essere esteso ad altri Paesi della rete Icc.